



# Viaggio in Camargue

Tra specchi d'acqua dolce e salata e una lunga spiaggia di dune, ecco l'angolo più suggestivo del sud della Francia. Paradiso incontaminato per uccelli e uomini migratori

📍 testo e foto di Barbara Ainis

**A**rrivammo in Camargue in un giorno di pioggia. Con la macchina percorrevamo la lunga strada che circonda lo stagno di Vaccarés e in questo vasto panorama lacustre non c'era nulla che attirasse la mia attenzione, né che richiamasse il mio sguardo, perso nell'apparente vuoto di quella monotona pianura grigia dalle acque calme e dall'erba alta. Ma quando il vento Mistral, soffiando dal Nord attraverso la valle del fiume Rodano, squarciò le nuvole e lasciò apparire il sole, in quello stesso momento la mia delusione svanì assieme all'illusorio grigiore della natura. Di fronte al cielo ancora plumbeo per la maggior parte, le genziane, le tamerici, le centauree, che prima mi erano sembrate nient'altro che erba alta, si tinsero di colore e di vita, mentre lo specchio d'acqua

si animò di uccelli fino ad allora nascosti: gallinelle d'acqua, aironi, tarabusi e fenicotteri rosa, in fila per pescare e asciugarsi le penne al sole. Per non rovinare questo incanto rallentammo fino a fermarci con la macchina, proprio quando una famiglia di cavalli di razza Camargue, bianchi gli adulti e marroni i puledri, tutti liberi, senza finimenti, né morsi, né selle, ci si avvicinò lentamente, in cerca di erba fresca sulla sponda dello stagno.

Avevo creduto che trovare la pioggia fosse stata una sfortuna, soprattutto in una regione con 250 giorni di sole all'anno, ma, al contrario, quel brutto tempo mi offrì l'ombra dalla quale, come in un sogno, emersero i colori e gli abitanti della Camargue.



### Un paradiso di passaggio

Oltre 10mila anni di lavoro ci sono voluti per fare della Camargue il paradiso naturale che è oggi. Autori di questo capolavoro d'acqua, salata e dolce, di terre fertili e dune di sabbia, sono stati il fiume Rodano, le onde del Mar Mediterraneo e gli esuberanti venti del Nord. Un equilibrio precario e prezioso regola ancora la vita di questo triangolo di lagune, stagni coperti di canne, risaie, vaste praterie e grandi saline, rifugio per molte migliaia di uccelli stanziali e migratori. Non serve essere ornitologi esperti, né appassionati conoscitori di ognuna delle specie di volatili presenti per emozionarsi alla vista di tanta vita che si riflette nelle sue acque immobili. Io, ad esempio, non sapevo nulla delle abitudini riproduttive dell'Airone guardabuoi, né conoscevo la differenza tra la Volpoca e lo Smergo minore, ma ugualmente non potrò mai dimenticare di quando nel Parco Ornitologico di Pont de Gau vidi centinaia di fenicotteri alzarsi in volo proprio sopra la mia testa, aprendo le ali rosa intenso, bordate di piume nere, estendendo il lungo collo in avanti e le

zampe sottili all'indietro. Nei 60 ettari del parco, nelle sue tre lagune e nei sei chilometri di sentieri al suo interno, l'ecosistema della Camargue è assolutamente intatto e protetto, tanto da rappresentare il luogo più sicuro e confortevole per centinaia di specie di uccelli migratori, che, indefettibilmente, tornano qui ogni anno. In realtà tutto il delta del Rodano può considerarsi come un grande, spontaneo parco ornitologico e ovunque è facile incontrare grandi stormi di uccelli, soprattutto durante la primavera e l'estate.

### Uomini migratori

Forse è un istinto che appartiene alla terra, o un soffio di libertà portato dal Mistral, ma gli uccelli non sono gli unici esseri che passano ogni anno per la Camargue durante il loro cammino nomade. Proprio come gli stormi in cerca di temperature miti, i gitani di tutto il mondo, gli zingari se volete, comunque gli uomini migratori per antonomasia, percorrono le strade tra gli stagni e le lagune per raggiungere, almeno una volta all'anno, Saintes Maries de la Mer. Questa piccola e an-

**Mandrie di tori pascolano per le praterie del delta del Rodano, controllate dai gardians a cavallo di splendidi cavalli bianchi. Herds of bulls grazing the grassland in the Rhone delta, drive by the gardians, mounted on wonderful white horses**



**Le passeggiate a cavallo permettono di scoprire tutto il fascino della Camargue. Horseback riding tours give the opportunity to discover the amazing Camargue**

tica città, unico vero centro urbano all'interno dei confini della Camargue, conserva l'effigie più sacra per i "figli del vento": la statua di Santa Sara, patrona di tutti i nomadi. Secondo la leggenda, una barca partita dalla Palestina dopo la morte di Gesù, con a bordo alcuni dei suoi amici e discepoli, arrivò in naufragio fino alla co-

sta meridionale della Francia, proprio sulla spiaggia di quello che, a quei tempi, era un accampamento romano-egizio, conosciuto come "Opidum Ra". Nella barca, tra i naufraghi c'erano Maria Salomé, madre di Giacomo il Maggiore, Maria Giacobba, sorella o cugina della Vergine Maria, e Sara, forse una giovane egizia e forse ancella delle due Marie. Fu lei che salvò i naufraghi, trasformando miracolosamente la sua mantella in una barca sicura e dirigendola verso la costa francese. Mentre alcuni discepoli continuarono il cammino verso altre città della Francia (secondo alcuni compresa Maria Maddalena), le due Marie e Sara rimasero presso l'accampamento per evangelizzare questa terra. Fu forse per la sua umile origine, per il colore scuro della sua pelle, o perché dovette mendicare per aiutare le Sante Marie nella loro opera di proselitismo, in ogni caso Sara diventò la patrona dei gitani. E proprio come gli uccelli migratori, gli zingari di tutta Europa si danno appuntamento qui, il 24 di maggio, per festeggiare la loro santa. Già nelle settimane precedenti la città si riempie di pellegrini dai tratti e dalle etnie più diversi: ci sono i Rom, i Sinti e i Manouche, i Kalé, gli Jenisch, i Pavee e i Tattaren. Il lungomare e i parcheggi di Saintes Maries si colorano di roulotte, alcune di legno intagliato e trainate da cavalli, secondo l'antica tradizione. Arrivano dalla Francia, dalla Spagna, dall'Italia, dalla Germania, dall'Irlanda e dall'Europa dell'Est. Le strade del centro si animano di musica, balli e donne che leggono il futuro nelle mani. Uno dopo l'altro i gitani entrano nella bellissima e antica chiesa fortificata di Notre Dame, dedicata alle Marie (la cui festa è il 25 di maggio) e scendono nella cripta illuminata dalla luce rossa delle candele, per rendere omaggio alla statua di Santa Sara. La festa giunge al culmine il 24 maggio, quando la "gente del vento", dopo la messa, veste la statua della santa con molti mantelli dorati e quattro uomini gitani la sollevano, escono dalla chiesa, accompagnati dalla folla di fedeli, e portano Santa Sara fino alla bellissima ed immensa spiaggia. Qui l'effigie torna a bagnarsi nel Mediterraneo, per ricordare l'antico miracolo che salvò i naufraghi cristiani dalle acque, mentre gitani, locali e turisti gridano: Viva Santa Sara!

### IDEE DA METTERE IN PRATICA

#### I Tori di Camargue

Ogni domenica, alle 11,30 della mattina, una fila di cavalieri entra a Saintes Maries de la Mer, con un'andatura coordinata ed esperta. Sono i *gardians*, i guardiani del bestiame che giungono in città con i tori selezionati per partecipare alla Corrida Camarga nell'arena della città. Non si preoccupino più di tanto gli animalisti: si tratta di una corrida incruenta, composta dalla marcia, chiamata *abrivado*, verso la *plaza de toros*, durante la quale gli spettatori cercano di disturbare il lavoro dei cavalieri e far scappare almeno un toro, in modo da vedere i *gardians* lanciarsi al galoppo per recuperare i fuggitivi; a questa segue la vera e propria corrida, con il torero, chiamato *raseteur*, che non deve uccidere il toro, ma solo mostrare il suo coraggio nell'affrontare l'animale senza difese, fino a togliergli dalle corna una coppia di pompon di lana bianca. A dirla tutta questi tori della corrida, scelti per la loro indole impavida, sono i più fortunati, in quanto evitano di finire sui piatti dei ristoranti locali come ingrediente principe di alcuni dei piatti tradizionali della Camargue, come il *gardianne de taureau*, carne di toro marinata nel vino rosso e profumata di erbe provenzali.

#### Passeggiate a cavallo

Gli stessi cavalli che aiutano i cowboy della Camargue e che percorrono liberi con i loro puledri le praterie che costeggiano gli stagni sono tranquilli e sicuri compagni per magnifiche passeggiate attraverso lo scenario indimenticabile del delta del Rodano. I bianchi cavalli di razza Camargue percorrono la lunga spiaggia e le dune che separano la laguna dal mare, lentamente raggiungono l'erba alta sulle sponde degli stagni ed entrano nelle loro acque basse, avvicinandosi agli stormi di fenicotteri, regalando al visitatore un'esperienza indimenticabile.



Parlare di “zingari” non è facile. Una storia di razzismo, persecuzione e, a volte, illegalità appartiene a questi popoli nomadi (che oggi in molti casi nomadi non sono più). In Camargue e nei dintorni le cose vanno un po’ meglio. Innanzi tutto grazie alla musica, una musica romantica e irresistibile che ha conquistato gli abitanti di queste zone, tanto da diventare tradizionale e da mitigare la diffidenza verso i gitani. Si tratta della famosa mescolanza di flamenco classico, rumba catalana, musica pop e rapsodia gitana, creata dai Gypsy Kings. Gitani di origine catalana, le due famiglie Reyes e Baliardo fuggirono dalla Catalogna durante la Guerra Civile Spagnola e si stabilirono, come molte altre, nel sud della Francia, nella città di Arles, alle porte della Camargue. Il ritmo incalzante delle canzoni dei Gypsy Kings, da “Djobi Djoba” a “Bamboleo”, fino alla magnifica versione di “Volare”, ha saputo distrarre l’attenzione della gente dai pregiudizi e aprire un dialogo. Camminando per le strade di Saintes Maries de la Mer è molto facile incontrare musicisti che suonano la chitarra al ritmo della rumba flamenca, o prendere parte a divertenti soirées gitane, feste gitane con cena, in uno dei molti ristoranti del centro. Chi fosse interessato all’originale, può assistere agli spettacoli di Chico, uno dei fondatori dei Gypsy Kings, che però abbandonò la famiglia Reyes dopo il 1991 e oggi vive e si esi-

bisce nell’affascinante Le Patio de Camargue, un rifugio per gitani e appassionati di musica affacciato sul Rodano, un luogo di festa, con grandi spazi per ballare e mangiare, un’arena e un accampamento di affascinanti roulotte tradizionali.

**Saintes Maries de la Mer è la affascinante cittadina francese dove giungono in pellegrinaggio ogni anno migliaia di gitani. Saintes Maries de la Mer is the French village where thousand of Gypsies comes every year on pilgrimage**



**Le roulotte gitane sono veri gioielli di artigianato. Gypsy caravans are handicraft treasures**

## Voyage in Camargue

Among the mirrors of salt and fresh water, and along the beach of dunes, here the most suggestive corner of the south of France. Uncontaminated paradise for migratory birds and men

Text and photo by Barbara Ainis

**W**e arrived in Camargue on a rainy day. With the car, we drove the long road that encircles the pond of Vaccarés, and in this vast lake panorama there was nothing that attracted my attention, nor pulled my gaze, lost in the apparent emptiness of that monotonous gray flatland, from the calm water and high grass. But when the Mistral winds, blowing from the north, crossed the valley of the Rhône River, swept away the clouds and let the sun shine through, in that moment my disillusionment vanished together with the illusory grayness of nature.

Under the still mostly cloudy sky, the gentians, the tamarisks and the centaurea, which before seemed to me nothing more than tall grass, were tinted with color and life, while the mirror of water came animated with birds, which were hidden before then: water hens, cranes, brown herons and pink flamingos, in line to fish and dry their feathers in the sun. So as not to ruin this enchantment, we slowed the car to a stop, exactly as a family of Camargue horses, white adults and brown foals, all free, without bridles, bits or saddles, slowly approached, searching for the fresh grass at the edge of the lake.

I had believed that to find rain would have been a misfortune, most of all in a

region with 250 days of sunshine a year, but, to the contrary, that bad weather offered me a shadow from where, like in a dream, emerged the colors and inhabitants of the Camargue.

### A paradise of landscape

More than ten thousand years of work were needed to make the Camargue the natural paradise that it is today. The authors of this masterpiece of salt and fresh water, of fertile earth and sand dunes, were the Rhône River, the waves of the Mediterranean Sea and the exuberant winds from the North. A precarious and precious balance still regulates this triangle of lagoons, swamps covered with canes, rice fields, vast prairies and great salt flats, refuge for many thousands of local and migratory birds.

You needn't be an expert ornithologist, or passionate expert of each of the species of bird present to get excited at the view of so much life that is reflected on the still waters. I, for example, didn't know anything about the reproductive habits of the cattle egret, nor did I know the difference between a Shelduck and a Red-breasted Merganser, but I couldn't forget when, in the Ornithological Park of Pont de Gau, hundreds of flamingos took flight right over my head, opening their intense pink wings bordered with black feathers, extending their long necks forward and their delicate legs backwards. In the 60 hectares of the park, in its three lagoons and in its six kilometers of internal paths, the ecosystem of Camargue is absolutely intact and protected, representing a safe and comfortable place for hundreds of species of migratory birds that, without deviation, return here every year. In reality, the entire Rhône delta can consider itself to be a great, spontaneous ornithological park where, in every part, it's easy to find large flocks of birds, especially in spring and summer.

### Migratory men

Perhaps it's an instinct that belongs to the earth, or a breath of freedom brought by

**Le dune di sabbia  
congiungono la laguna al  
mare lungo la spiaggia di  
Saintes Maries de la Mer.  
The sand dunes connecting  
the lagoon to the sea along  
the beach of Saintes  
Maries de la Mer**



**IDEAS TO PUT INTO PRACTICE**

**The Bulls of Camargue**

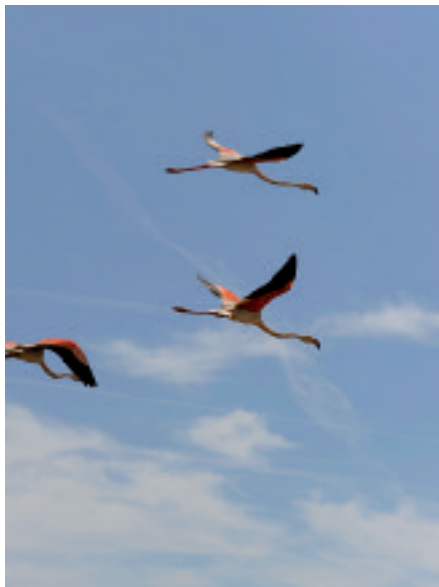
Every Sunday, at 11:30 am, a line of horsemen enter Saintes Maries de la Mer, with a coordinated and expert step. They are the *gardians*, or guardians of the animals, who arrive in the city with the bulls selected to participate in the Camarga Corrida, in the arena of the city. They don't worry much about animal rights activists: this is a bloodless bullfight, composed of the march, called the *abrivado*, towards the *plaza de toros*, during which spectators seeks to disturb the work of the horsemen, to let at least one bull escape, so they can see the *guardians* launch themselves into a gallop and catch the fugitives; then follows the real and true bullfight, where the torero, called the *raseteur*, mustn't kill the bull, but only demonstrate his courage by facing, without defenses, an animal, until he removes a pair of white wool pom poms from the horns of the bull. To be honest, these bulls of the bullfight, chosen for their fearless nature, are the lucky ones, since they avoid ending up on the dishes of local restaurants as the main ingredient in some of the traditional dishes of the Camargue, such as the *gardianne de taureau*, bull meat marinated in red wine and perfumed with provençal herbs.

**Horseback rides**

The same horses that help the cowboys of the Camargue, and that run free with their foals on the prairies that border the swamps, are calm and secure company for magnificent rides through the unforgettable landscape of the Rhône delta. The white Camargue horses run along the beach and dunes that separate the lagoon from the sea, until they slowly reach the tall grass at the edge of the swamp, and enter the shallow waters, approaching the flocks of flamingos, gifting visitors an unforgettable experience.

the Mistral, but the birds aren't the only being that pass through Camargue every year during their nomadic trek. Just like the flocks in search of warm tempera-

**Fenicotteri rosa in volo nel Parco Ornitologico Pont de Gau. Pink flamingos flying at the Ornithological Park of Pont de Gau**



tures, the Romani from all over the world, or Gypsies, if you prefer, or migratory men, for antonomasia, travel the roads between the swamps and the lagoons to reach, at least once a year, Saintes Maries de la Mer. This small antique city, the only true urban center within the confines of the Camargue, houses the most sacred effigy to the "children of the wind": the statue of Santa Sara, patron Saint of all nomads.

According to legend, a boat left Palestine after the death of Jesus, with some of his friends and disciples aboard, and wrecked on arrival on the southern coast of France, on the same beach that, at the time, was a Roman-Egyptian encampment known as "Opidium Ra". On the boat, among the shipwrecked were Mary Salome, mother of Saint James, Mary of Jacob, sister or cousin of the Virgin Mary, and Sara, possibly a young Egyptian woman or the servant of the two Marys. It was she who saved the victims of the shipwreck, miraculously transforming her cloak into a safe boat and directing it towards the French coast. While some of the disciples continued their trip towards other cities in France (according to some, Mary Magdalene, too), the two Marys and Sara remained in the encampment to evangelize the area. It was, perhaps, because of her humble origins, for the dark color of her skin, or maybe because she had to beg to help the Saint Marys in their proselytism. In any case, Sara became the patron of the Romani. And just like the migrating birds, the Gypsies of all over Europe have their appointment here, on May 24th, to celebrate their Saint. Already, during the weeks prior to the date, the city fills with pilgrims from different backgrounds and ethnicities: there are Rom, Sinti and Manouche, Kalé, Jenisch, Pavee and Tattaren.

The sea walk and parking lots of Saintes Maries are colored with caravans, some made of carved wood and drawn by horses, according to antique tradition. They come from France, Spain, Italy, Germany, Ireland and eastern Europe. The streets of the center are animated with music, dancing and women who read palms. One after the other, the Romani enter the beautiful hold fortified church of Notre Dame, dedicated to the Marys (whose festival

**Famiglie gitane con le loro tradizioni visitano la Camargue per rendere omaggio a Santa Sara. Gypsy families with their traditions visiting Camargue to Saint Sara**



feast is May 25th), and descend to the crypt illuminated by the red lights of candles, to pay homage to the statue of Saint

Sara. The feast reaches its peak on May 24th, when the “children of the wind”, after the mass, dress the statue of the Saint with many golden capes. Then, four Gypsy men lift the statue, exit the church, accompanied by a crowd of the faithful, and carry Saint Sara to a large and beautiful beach. Here, the effigy returns to bathe herself in the Mediterranean, to remember the ancient miracle that saved the Christian castaways from the waters, while Romani, locals and tourists yell: Long Live Saint Sara!

Talking about “Gypsies” isn’t easy. A history of racism, persecution and, sometimes, illegality belongs to these nomadic people (who, today, in many cases, are no longer nomadic). In Camargue and the surrounding area, things are a bit better. To begin with, the romantic and irresistible has won over the inhabitants of the area, so much to that it has become traditional, and mitigated the mistrust towards the Romani. It regards the famous mix of classic flamenco, Catalan rumba, pop music and Gypsy rhapsody created by the Gypsy Kings. Romani of Catalan origin, the two Reyes and Baliardo families fled Catalonia during the Spanish Civil War, and established themselves in the south of France, in the city of Arles, at the port of the Camargue.

The urgent rhythm of the Gypsy Kings’ songs, from “Djobi Djoba” to “Bamboleo”, to the magnificent version of “Volare”, knew how to distract the attentions of people from prejudices and open a dialog. Walking through the streets of Saintes Maries de la Mer, it is easy to find musicians who play the guitar to the rhythm of the flamenco rumba, or take part in an entertaining Romani soirée, Gypsy party with dinner, in one of the many restaurants of the center. Those interested in the original, can see a show of Chico, one of the founders of the Gypsy Kings, who, however, abandoned the Reyes family after 1991, and today lives and plays in the fascinating Le Patio de Camargue, facing the Rhône River, a refuge for Gypsies and those passionate about the music. It is a party location, with large spaces to dance and eat, an arena and encampment of fascinating traditional caravans. ■

### Dove dormire (Where to sleep)

#### Mas de la Fouque

Route Du Petit Rhône - Saintes Maries de la Mer  
Tel. +33 (490) 97 81 02  
[www.masdelafouque.com](http://www.masdelafouque.com)

#### Hotel L'Estelle en Camargue

Route du Petit-Rhone (D38)  
Lieudit Dromar  
Saintes-Maries-de-la-Mer  
Tel. +33 4 90 97 89 01

#### Hotel Jules César Arles MGallery Collection

9 Boulevard Des Lices  
Arles  
Tel. +33 4 90 52 5252

### Attività

#### Parc Ornithologique de Pont de Gau

Quartier Pont de Gau, RN 570 - Saintes Maries de la Mer  
Tel. +33 (490) 97 82 62  
[www.parcornithologique.com](http://www.parcornithologique.com)

#### Patio de Camargue

Chemin Barriol, 51 bis, Arles  
Tel. +33 (490) 49 51 76  
[www.patiodecamargue.com](http://www.patiodecamargue.com)

### Informazioni

#### Office de Tourisme des Saintes-Maries-de-la-Mer

5, Avenue Van Gogh - Boîte postale 73  
Saintes Maries de la Mer  
Tel. +33 (490) 97 82 55  
[www.saintesmaries.com](http://www.saintesmaries.com)